



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 165

CESSI IL FUOCO NELLA PARTE ORIENTALE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO E SI PONGA FINE AL COMMERCIO DI “MINERALI INSANGUINATI”

presentata il 5 marzo 2025 dai Consiglieri Ostanel, Camani, Lorenzoni, Baldin, Masolo, Bigon, Luisetto, Montanariello, Zottis, Zanoni e Favero

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- da decenni la parte orientale della Repubblica Democratica del Congo (RDC) è teatro di conflitti armati, crisi umanitarie e gravi violazioni dei diritti umani, nonostante una presenza pluriennale della più grande missione di peacekeeping delle Nazioni Unite (MONUSCO);
- nel gennaio 2025, il gruppo ribelle M23, sostenuto secondo molteplici fonti dalle Forze di difesa ruandesi (FDR), ha occupato la città di Goma (capitale della provincia del Nord Kivu), con migliaia di morti, oltre 500.000 sfollati e ostacoli ulteriormente aggravati al passaggio degli aiuti umanitari;
- i recentissimi sviluppi (fine gennaio - febbraio 2025) evidenziano che l'M23 ha esteso la propria avanzata nel Sud Kivu, conquistando Bukavu, città di oltre 1 milione di abitanti e secondo centro più grande della regione orientale della RDC;
- come già accaduto a Goma, l'esercito nazionale congolese si sarebbe arreso quasi immediatamente, consentendo all'M23 di prendere rapidamente il controllo di Bukavu;
- l'avanzata dell'M23 ha dunque raggiunto vaste porzioni sia del Nord sia del Sud Kivu, con un conseguente peggioramento della crisi umanitaria: Si stima che i soli combattimenti a Goma abbiano causato almeno 700 morti e oltre 3.000 feriti;
- l'UNHCR riporta che i bombardamenti e i saccheggi abbiano distrutto 70.000 rifugi d'emergenza intorno a Goma e Minova (Nord e Sud Kivu), i quali ospitavano circa 250.000 sfollati interni;
- numerose fonti, incluse ONG attive sul campo (come INTERSOS), riferiscono continue violazioni dei diritti umani, tra cui stupri, aggressioni,

saccheggi, lavoro forzato e reclutamento forzato, aggravate dalla crescente instabilità e dal crollo di strutture mediche e di scorte di medicinali;

- l'occupazione e il controllo di aree strategiche consentono ai ribelli di gestire il commercio illegale di risorse minerarie (coltan, cobalto, tantalio, litio e altri minerali strategici), traffico che finanzia e alimenta ulteriormente il conflitto e attira l'attenzione di potenze regionali e globali;

- l'Unione Europea, nel quadro del "Global Gateway" e di accordi su materie prime critiche, ha stretto intese con il Ruanda, destinando fondi ingenti. Tuttavia, tali intese non sempre garantiscono la tracciabilità effettiva delle risorse e non arginano il fenomeno dei cosiddetti "minerali insanguinati" che potrebbero provenire dalle zone occupate della RDC;

- il vertice congiunto tra Comunità dell'Africa Orientale (EAC) e Comunità di sviluppo dell'Africa Australe (SADC) svoltosi il 7-8 febbraio 2025 in Tanzania ha richiesto un cessate il fuoco immediato e il ritiro di tutte le truppe straniere; ad oggi, tale appello non risulta rispettato e i combattimenti si sono intensificati raggiungendo Bukavu;

CONSIDERATO CHE:

- l'uso sistematico della violenza sessuale come arma di guerra e il reclutamento di bambini-soldato infrangono in modo gravissimo il diritto internazionale umanitario e richiedono un intervento urgente della comunità internazionale per garantire protezione e giustizia alle vittime;

- l'espansione dell'M23 in tutto il Kivu sta causando un esodo di massa e la distruzione di infrastrutture chiave (come rifugi d'emergenza, presidi sanitari, aeroporti e strade), ostacolando gli aiuti umanitari e favorendo la diffusione di malattie, con un impatto drammatico sulle popolazioni civili;

- varie ONG stanno svolgendo attività di protezione, assistenza sanitaria, accesso all'acqua, ma le loro operazioni vengono costantemente limitate dalle condizioni di insicurezza, dai saccheggi delle scorte di medicinali e dalla paralisi di molte vie di comunicazione;

- la ricchezza mineraria dell'RDC, valutata in migliaia di miliardi di dollari, rappresenta una potenziale fonte di sviluppo economico per la popolazione congolese. Tuttavia, l'assenza di uno Stato di diritto e i traffici illeciti alimentano le ostilità, in un contesto geoeconomico che vede coinvolti attori come Ruanda, Russia, Cina, Unione Europea e Stati Uniti d'America;

- l'Unione Europea e la comunità internazionale devono intensificare gli sforzi diplomatici e vincolare gli aiuti e gli accordi commerciali a condizioni chiare di rispetto dei diritti umani, della sovranità congolese e di tracciabilità delle risorse estratte in aree di conflitto;

- senza un impegno internazionale volto a proteggere i civili e a favorire una risoluzione politica di lungo periodo, la crisi nella RDC orientale rischia di aggravarsi ulteriormente, con ripercussioni su tutto il continente africano e possibili nuove crisi migratorie;

condanna

con forza la continua escalation di violenze nella parte orientale della RDC, compresa la recente occupazione di Bukavu nel Sud Kivu dopo quella di Goma nel Nord Kivu, e riconosce come inaccettabile la violazione della sovranità congolese da parte di forze armate straniere e gruppi ribelli come l'M23;

esprime

grave preoccupazione per le gravi e ricorrenti violazioni dei diritti umani (stupri, reclutamento forzato, rapine e saccheggi), e per l'enorme emergenza umanitaria che coinvolge centinaia di migliaia di sfollati, con rifugi e strutture sanitarie distrutte;

sostiene

gli sforzi di tutti gli attori che operano per la fine delle ostilità nella RDC, in particolare le Nazioni Unite (MONUSCO), l'Unione Africana, la SADC e la Comunità dell'Africa orientale, comprese le ONG impegnate sul campo;

avverte

che il protrarsi del conflitto potrebbe avere effetti devastanti sulle popolazioni, con il rischio di nuove migrazioni di massa, e potrebbe destabilizzare ulteriormente la regione dei Grandi Laghi, con ripercussioni su tutto il continente africano e indirettamente sui flussi verso l'Europa;

invita il Governo italiano e il Parlamento della Repubblica a:

- agire in sede europea e internazionale affinché si solleciti un cessate il fuoco immediato e il ritiro di tutte le truppe straniere, come auspicato dal vertice EAC-SADC di febbraio 2025, e perché sia data piena e pronta attuazione alla Risoluzione del Parlamento europeo del 13 febbraio scorso, approvata a larghissima maggioranza, su *“l'escalation di violenza nella parte orientale della Repubblica democratica del Congo”*;
- promuovere iniziative volte a rafforzare la protezione dei civili, sostenendo le agenzie umanitarie sul campo, garantendo corridoi umanitari, forniture di medicinali e beni essenziali;
- condizionare accordi commerciali e finanziamenti al Ruanda e ad altri Paesi dell'area al rispetto del diritto internazionale e a meccanismi efficaci di tracciabilità dei minerali, per bloccare l'afflusso di “materie prime insanguinate” nei mercati internazionali, sospendendo immediatamente il memorandum d'intesa UE-Ruanda relativo alle materie prime fino a quando il Ruanda non dimostrerà che sta ponendo fine alla sua ingerenza e che sta cessando di esportare minerali estratti da zone controllate dall'M23;
- supportare il lavoro della Corte penale internazionale e di altre giurisdizioni competenti per perseguire i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità commessi dai vari gruppi armati e dalle forze straniere responsabili di atrocità;

dispone

l'invio della presente risoluzione ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro degli Esteri ed alla Presidente del Parlamento Europeo.